



CURA

**VITE A  
CONTATTO**  
Percorso Formativo  
Per Gruppi Di Adulti

Al gruppo dei Dodici, espressione molto usata da Marco, Gesù assegna due compiti essenziali: il primo è stare con Lui nella qualità di discepoli proprio per collaborare con la sua vita e la sua attività; il secondo concretizza questo scopo, cioè li manda a predicare a due a due perché si aiutino a vicenda, perché la loro testimonianza sia valida e, soprattutto, perché devono testimoniare tra loro l'amore che proclamano agli altri.

*o La nostra fede passa attraverso gesti concreti: quanto l'esperienza comunitaria e missionaria è anzitutto esperienza di empatia e prossimità?*

"Non portate con voi nient'altro che un bastone": la sobrietà è un aspetto essenziale dell'agire cristiano. Ripartire dalla povertà evangelica consente di amplificare attraverso la vita, la radicalità del messaggio evangelico. La povertà che Gesù chiede ai suoi è segno prezioso della fede e della comunione con il Signore che a noi provvede in tutti i modi. E per questo, la sobrietà diventa segno di libertà!

*o Quanto riusciamo a essere sobri nell'agire cristiano?*

*o In quali modi abbiamo fatto esperienza della provvidenza divina?*

Gesù dice agli apostoli, nello svolgere la loro missione, di entrare nelle case.

o Quando l'esperienza della prossimità è una risorsa e quando invece un fastidio?

o Nel prenderci cura degli altri, in che modo ci preoccupiamo di comprendere le esigenze profonde delle persone?

## LA VITA CAMBIA

In un articolo apparso il 7 gennaio 2022 sulla terza pagina del quotidiano "Avvenire", Mauro Leonardi ha fatto un excursus storico sulla presenza delle comunità cristiane dei primi secoli in occasione di alcune gravi epidemie che avevano colpito l'impero romano. La loro vicinanza accanto agli ammalati, anche se non facevano parte della comunità, in contrasto con l'atteggiamento dei pagani che invece li isolavano, aveva creato attorno ai cristiani un forte consenso popolare, ben prima che l'imperatore Costantino lo formalizzasse con l'Editto di Milano.

Nell'attuale contesto storico, recentemente segnato dalla crisi sanitaria pandemica e dalle conseguenti gravi ricadute economiche, a cui si è aggiunta la guerra in Ucraina e la crisi energetica e ambientale, si può prendere spunto da quell'articolo e, alla luce della Parola ascoltata, rivedendo ciascuno il proprio taccuino, provare ad aggiornare la vicenda di quelle prime comunità con il nostro vissuto quotidiano.

- Cosa propone alla nostra età e alla nostra comunità questa tappa?
- In che modo possiamo prenderci cura gli uni degli altri? Quali passi come comunità e associazione siamo chiamati a fare?

## quarta TAPPA

### Introduzione

*Una possibile etimologia del termine "cura" è dal latino "cor urat", "ciò che scalda il cuore". La cura non è solo attenzione, implica un processo che si prolunga nel tempo, significa avere a che fare, non solo interessarsi, ma partecipare. La cura non è un sentimento o un'idea, ma un atto, si concretizza come modo di essere in relazione con gli altri. così anche la fede si rafforza donandola e si alimenta testimoniandola, si traduce in gesti semplici e feriali, in ascolto, nella capacità di creare relazioni accoglienti. La fede trasmessa non è semplicemente comunicata, è un tocco che passa da persona a persona. Ed è proprio questo tocco che può tradursi anche nel prendersi cura dell'altro, dando vita al nostro essere testimoni che hanno incontrato Dio e lo rendono accessibile*

### In preghiera

*Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamo ognuno una frase del salmo.*

### Dal Salmo 40 (41)

Beato l'uomo che ha cura del debole:  
nel giorno della sventura il Signore lo libera.  
Il Signore veglierà su di lui,  
lo farà vivere beato sulla terra,  
non lo abbandonerà in preda ai nemici.  
Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;  
tu lo assisti quando giace ammalato.  
Io ho detto. "Pietà di me, Signore,  
guariscimi: contro di te ho peccato".  
I miei nemici mi augurano il male:  
"Quando morirà e perirà il suo nome?".  
Chi viene a visitarmi dice il falso,  
il suo cuore cova cattiveria  
e, uscito fuori, parla.  
Tutti insieme, quelli che mi odiano  
contro di me tramano malefici,  
hanno per me pensieri maligni:

"Lo ha colpito una malattia infernale;  
dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi"  
Anche l'amico in cui confidavo,  
che con me divideva il pane,  
contro di me alza il suo piede.  
Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami,  
che io li possa ripagare.  
Da questo saprò che tu mi vuoi bene.  
se non trionfa su di me il mio nemico.  
Per la mia integrità tu mi sostieni  
e mi fai stare alla tua presenza per sempre.

Sia benedetto il Signore, Dio  
d'Israele,  
da sempre e per sempre. Amen,  
amen.

## LA VITA SI RACCONTA

Oggi lo spunto per raccontare la vita adulta parte dal taccuino.

### Ho fatto quel che dovevo

Abbiamo mai fatto caso che le persone capaci di importanti gesti di cura, quando spiegano i motivi del loro agire, forniscono risposte di rara semplicità: "Ho fatto quel che dovevo", "Chiunque avrebbe fatto lo stesso", "Non c'era altro da fare..."? Il che non significa che dietro l'azione non ci sia un pensiero; al contrario, il pensiero c'è, ma è radicalmente semplice. Nel senso che è essenziale: sa dov'è l'essenza delle cose. Questo pensiero è passione per il bene dell'altro.

Riflettiamo su come ci avviciniamo quando ci prendiamo cura degli altri: a volte il rischio è che l'atto di prendersi cura sia fondato sul nostro pensiero piuttosto che sulla sua effettiva esigenza, sul nostro bisogno di protagonismo piuttosto che sulla capacità di ascolto.

Facendoci aiutare dallo schema che segue, riportiamo nel taccuino come noi ci siamo presi cura delle esigenze degli altri e come gli altri si sono presi cura delle nostre in alcune situazioni di criticità: problemi familiari, di lavoro, malattie, crisi esistenziali, nella vita associativa, nelle relazioni personali, ecc...

Condividiamo con il gruppo quanto scritto.

Contesti	Mi sono preso cura di	Sono stato oggetto di cura...
Problemi di famiglia, di lavoro, ecc...		

## LA PAROLA ILLUMINA

*L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....*

### Dal Vangelo secondo Marco (6,6b-13)

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: "Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì". Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro". Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

## COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

*La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto.*

In questo brano, Gesù intravede il percorso della croce e "stringe i tempi" per la formazione dei Dodici, li prepara alla missione. Attraversa i villaggi attorno al lago di Genesaret muovendosi verso Nazaret: le città della Galilea non sono solo lo "spazio sacro" dei miracoli, ma anche lo "spazio profano" della chiamata degli apostoli che, mentre sono indaffarati a provvedere alla propria famiglia, vengono chiamati a lavorare per il Regno. Il brano ci dà le coordinate del discepolato.

**La comunità.** I discepoli non possono andare da soli, devono andare a due a due, perché due persone rappresentano la comunità e si possono aiutare a vicenda. La fraternità vissuta tra loro testimonia una fede già condivisa.

**Liberi dai beni per essere liberi dal potere.** Il brano delinea non solo la missione dei Dodici, ma anche lo stile come espressione visibile rivelativa dell'interiorità. L'apostolo è chiamato a fidarsi della Parola del Signore. L'essenziale è garanzia di libertà, anche di fronte ai potenti e ai "mestieranti della religione". Unico "patrimonio" da portare con sé è un bastone, neppure un cambio d'abito, ed è chiesto loro di avere fiducia nell'ospitalità, perché colui che va senza nulla ha fiducia nella gente e pensa che sarà accolto.

**Sulle strade e nelle case.** La missione è volta ad essere itinerante e a stimolare l'incontro con l'altro nell'intimità della vita delle persone. La condizione dei discepoli è quella di un'umanità segnata dalla debolezza, anche dal peccato; questa condizione li fa solidali con i peccatori, perché anche loro sono peccatori perdonati. Nel contatto con la gente, non devono aver paura di perdere la purezza, come viene insegnato nella cultura del tempo.

**Guarigione degli infermi.** Gesù li chiama dopo una notte di preghiera sul monte (Lc 6,12-13) e affida loro il potere sugli spiriti impuri, di scacciare i demoni, ungere con olio gli infermi e guarirli. Sono cioè chiamati a essere di sollievo agli altri nella sofferenza, attraverso la purificazione. Per "spiriti impuri" si intendevano allora molte cose: infermità psichica, forme di epilessia, le forze spirituali distruttrici, ogni forma di disagio psichico, malformazioni fisiche.

**La testimonianza si manifesta e si consolida nella carità.** È il ministero della consolazione che scaturisce dalla misericordia e inaugura il tempo nuovo della salvezza. Il potere conferito da Gesù di sconfiggere il male e cambiare i cuori non viene dalle borse o dalle tuniche, dalle cose della Terra.

**È la logica del dono, una modalità di vivere che guarisce sia la nostra vita, sia la vita di ogni persona,** ma guarisce anche la nostra vita con gli altri, ci unisce agli altri, **ci permette di prenderci cura.** "Usciti di là" si possono curare gli altri. Se usciamo da noi stessi possiamo accorgerci degli altri. Annunciare la Buona Novella produce conversione, ma è anche sollievo nel dolore, cura delle infermità.